ATnewsKids.it

AMBIENTE | LABORATORI | RISPETTO

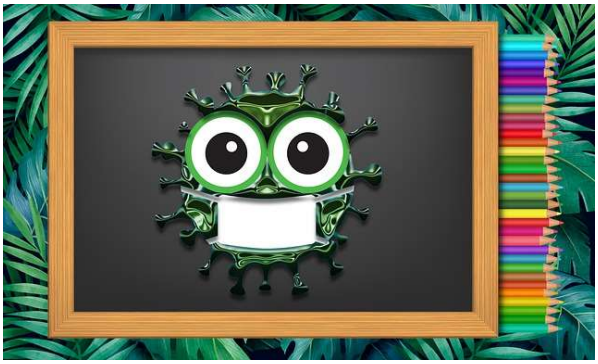
COME È STATA LA DAD PER TE?

INTERVISTA DI UNA DODICENNE A STUDENTI, DOCENTI E GENITORI

Per rispondere agli interrogativi di molti su scuola e DAD, Sara, dodicenne studentessa della scuola Media Parini di Asti, ha chiesto l'opinione di alcuni alunni, professori e genitori.

Queste sono alcune risposte alla domanda "***Come è stata la DAD per te***?":

- Giulia C. 12 anni classe I: "*La DAD per me è stata abbastanza brutta, perché non si ha il contatto con i compagni".*
- Alessandra M., professoressa scuola secondaria primo grado: *"Pesante. Difficile assistere a distanza gli alunni con difficoltà, specie se si svolge la mia attività (docente di sostegno). È andata meglio quando ho lavorato in piccoli gruppi a distanza (gruppo sostegno su classroom)".*
- Bader K. 12 anni classe I: *"Per me e stata abbastanza normale, cioè nel senso che si deve studiare lo stesso. L'unica cosa brutta è che non posso vedere i miei compagni".*
- Iacopo V. 12 anni classe I: "*Secondo me non è stata molto bella, di sicuro era molto meglio in presenza".*
- Sabrina R. 12 anni classe I: *"Allora... sinceramente preferisco in presenza, la vita in DAD è difficile, a volte non si capisce quello che dice la professoressa".*
- Alice M., insegnante delle scuole superiori: "*La DAD secondo me è stata molto stressante e poco proficua".*
- Maria Pia L. Scuola elementare V anni 10: "*Dal 15 di marzo, abbiamo dovuto di nuovo iniziare a fare la didattica a distanza …che noia!! È andata abbastanza bene ma non vedendo gli amici, stando chiusi in casa e non potendo uscire è diventata una cosa insopportabile!".*
- Chiara B., insegnante delle scuole superiori e mamma: "*Come insegnante di scuola superiore la DAD può essere utile solo per tempi brevi e ristretti e solo per alcune attività, ma non risulta assolutamente equivalente alla didattica in presenza; come mamma altrettanto, potrebbe essere utile in periodi particolari, anche legati allo stato di salute dei figli, ma solo per situazioni particolari".*



- Alberto 20 anni Università: "*L'università con la DAD non ha fatto altro che accentuare la selezione degli alunni. Alcuni si sono anche persi di coraggio…".*
- Davide 15 anni 2a superiore: "*Avere 15 anni in questo periodo è la peggior congiuntura che possa capitare: no sport, no uscite, niente scuola in presenza, se i genitori vanno a trovare i nonni io non posso andare perché ho più di 14 anni. Solo DAD in parte per la prima superiore e quasi tutta la seconda.... Imparare attraverso uno schermo è più difficile è tutto più distante, disumanizzato".*

In sintesi…

Studiare in DAD è più complicato perché manca un elemento importante: stare insieme a scuola. La scuola è molto più di un edificio, è molto più di banchi e cattedre. Sono i nostri compagni e le insegnanti che ci accompagnano per anni. Sono le battute fuori classe, gli scherzi, gli errori…l'amicizia che nasce da un sorriso, come è successo a me con Giulia.

La scuola non può solo limitarsi a insegnarmi quanto fa due più due, ma a farmi provare tutte quelle emozioni che una scatola, se pur digitale non può dare.

Mi chiamo Sara ho 12 anni e faccio la 1 A alla scuola Parini e mi piace andare a scuola.

Mi piace vedere i miei amici e stare insieme a loro …mi piace ridere e scherzare con le compagne.

Mi piace l'intervallo per andare in giardino (quando si può) e ridere di una battuta. Mi piace ridere più di ogni altra cosa.

Studiare sola in una stanza guardando i miei compagni chiusi in una scatola…non è scuola. La scuola non può essere una scatola.

Ho fatto pochissima DAD, ma con estrema sicurezza posso dire che togliere a noi ragazzi la possibilità di stare insieme e come togliere l'acqua alle piante…o sei un cactus o muori.

Sara B., scuola Parini IC3 Asti, 12 anni

IL FUTURO DELL'AMBIENTE È NELLE ZAMPE DELLE API

Nel periodo primaverile, durante una passeggiata in campagna possiamo sentire un costante ronzio. Sono le api che volano di fiore in fiore, permettendo alla natura di rigenerarsi: l'80% delle specie vegetali del pianeta deve infatti essere impollinato per potersi riprodurre. Senza api non ci sarebbero piante, non ci sarebbe l'agricoltura e di conseguenza anche l'uomo non esisterebbe.

A Cocconato, nel nord Astigiano, hanno capito molto bene l'importanza di questi insetti a tal punto da diventare "Comune amico delle api". L'Amministrazione comunale dovrà impegnarsi a mettere in pratica delle azioni specifiche sul territorio: piantare specie vegetali gradite alle api; non potare alberi durante la fioritura; evitare l'uso di pesticidi. Promotore di questo progetto è Francesco Collura, apicoltore di Cocconato.

Ma Cocconato non si vuole fermare qui e sempre grazie alla collaborazione con Francesco ha deciso di installare un piccolo apiario di due o tre arnie (le casette delle api) in centro paese per realizzare un biomonitoraggio ambientale.

Attuare un progetto di biomonitoraggio significa cercare di fornire una descrizione del luogo dal punto di vista dei possibili inquinanti. Può essere eseguito partendo dall'analisi del suolo, dell'aria, dell'acqua o, come in questo caso, delle api.

"Le api di un alveare coprono 7-8 kmq e al giorno possono effettuare migliaia di viaggi toccando 10-20 milioni di fiori. Analizzando il miele o il polline raccolto dalle api si può scoprire la presenza nell'ambiente di metalli pesanti o di pesticidi." Così spiega Francesco che dal 2017 segue un progetto simile all'interno di un altro luogo di Cocconato, le cave di gesso. Qui sono collocate diverse arnie, il cui miele viene analizzato per capire se contiene polveri diffuse. Le potenzialità delle api sono dunque vastissime. Sono uno specchio fedele di quanto succede nell'ambiente e i loro comportamenti definiscono cosa c'è che non va nel territorio in cui viviamo.

LA NATURA NEI GIOIELLI:
ALLE CAVE DI GESSO DI COCCONATO PER FOTOGRAFARE LE CREAZIONI DI PASLY ART DESIGN

"Una collana creata con un pezzo di legno levigato dagli agenti atmosferici, un'altra che sembrava realizzata con perle dorate che in realtà erano bacche: oggetti unici e magnifici realizzati con pazienza e bravura". Così Letizia Macchia, ragazza di 27 anni che abita a Cocconato, descrive i gioielli dell'artista Pasqualina Tripodi, in arte Pasly Art Design, che ha indossato per un set fotografico.

Letizia nella vita gestisce, insieme al fratello e al padre, un ristorante e un'azienda agricola, ma per un giorno è diventata modella. È stata un'occasione per conoscere una persona nuova, Pasqualina, un'artista che collabora con nomi importanti della moda, per indossare meravigliosi gioielli, ma soprattutto per scoprire un luogo del proprio paese: le cave di gesso "Nosei".

Le cave non sono accessibili o facilmente visitabili perché sono una sorta di cantiere aperto. Per Letizia, quindi, è stato molto bello scoprire così da vicino un luogo del proprio paese. *"La mia partecipazione è stata inaspettata, ma è stata un'esperienza bellissima. Sembrava di essere in un paesaggio lunare: un posto magnifico che non conoscevo anche se vivo a Cocconato e anche se mio nonno ci aveva addirittura lavorato".*

Le cave sono infatti un luogo molto particolare e sono state scelte da Pasly Art Design proprio per la loro speciale atmosfera che sembra sospesa nel tempo e nello spazio. Alla base del progetto dell'artista inoltre c'è la volontà di collegare moda e sostenibilità edilizia con un riferimento alla natura. La cava rispecchia bene questa idea: da essa si estrae gesso utilizzato per la costruzione delle case. I gioielli, realizzati con fossili, sugheri, canapa, legno riprendono gli stessi colori della cava, tra cui spicca il bianco.

COCCONATO, CAVA DI GESSO NOSEI

La cava di gesso di Cocconato è gestita da Saint-Gobain, **storica** azienda, nata in Francia nel 1665, giunta in Italia nel 1889 e oggi leader internazionale dell'industria ecosostenibile e a basso impatto ambientale.

Specializzata nell'estrazione di gesso e nella produzione di cartongesso e intonaci speciali, Saint-Gobain opera facendo attenzione agli impatti sull'ambiente. La cava di Gesso Nosei esegue continui controlli ambientali. Dal 2017, in collaborazione con Francesco Collura, nell'area della cava è stato posizionato un apiario che funziona come stazione di biomonitraggio. Attualmente è diretta dal dottor Marco Visconti, che ha seguito passo a passo il progetto artistico di Pasqualina Tripodi, anche dal punto di vista della sicurezza.

LETTERA AGLI UOMINI

Caro popolo maschile, in questa lettera tratterò di un argomento molto attuale: le donne. Penso che sia irrispettoso nei loro confronti assumere atteggiamenti come fischiare, fare commenti volgari, ... Detto sinceramente, le donne preferirebbero dei complimenti, al posto di questi interventi. Ma poi per quale motivo? Per conquistarle? Vi assicuro che per fare colpo si parte col piede sbagliato se fischiate ecc. Anzi, l'effetto è totalmente il contrario: questo danneggia la vostra immagine e verrete ritenuti come degli uomini ignoranti.

Ma poi... provate ad immedesimavi nelle donne: passeggi per strada, vestita come vuoi, in santa pace e, tutto d'un tratto, degli uomini iniziano a fischiare, a seguirti, a ridere dietro di te pensando che tu non li senti. Come ti sentiresti? Una ragazza strana, mai vista prima, derisa, presa in giro, presa di mira. Staresti a disagio, non sapresti cosa fare, avresti anche molta rabbia e disprezzo dentro di te. Avresti anche molta paura, vorresti farli smettere, ma non sai come, per via della paura di peggiorare le cose se provi a ribellarti ecc.

Allora? Tu vorresti essere quell'uomo che mette paura e rabbia ad una donna? Vorresti essere quell'uomo che una donna vuole evitare per via della tua ignoranza e volgarità? Alla fine dei fatti, cosa ci hai guadagnato? Nulla, anzi, hai peggiorato la situazione. Dovresti anche avere qualche senso di colpa. Per colpa tua, ora una donna ha paura del mondo esterno.

Non vedo perché non si possano semplicemente evitare questi comportamenti, senza fischiare, fare commenti inappropriati nei momenti inappropriati. Ne guadagnerà la tua immagine: gli altri ti vedranno come un uomo educato e gentile. E se fossi interessato ad una ragazza, ella avrebbe più fiducia in te se tu non mettessi in atto comportamenti volgari. Morale della favola: evita di comportarti in modo volgare, sia per il tuo bene, per la tua reputazione, e sia per le donne chiamate in causa. Ormai al giorno d'oggi, tra maschio e femmina ci sono parecchie differenze, è evidente ed è inutile negarlo. Se un atto lo compie una donna crea un certo scalpore, se un atto lo compie un uomo crea un altro tipo di scalpore; dipende dalle situazioni. Ma, nonostante ciò, sono più frequenti i casi in cui le donne sono prese di mira. Il perché? Non c'è. E perché non c'è? Facciamoci 2 domande....

Andrea B., classe 3^
Scuola Media Parini
Asti

PIANTARE BULBI CON LINDA: IMPEGNO E CURA

IN COLLABORAZIONE CON IL MONDO DI LINDA

In queste settimane la primavera è sbocciata.

Anche noi possiamo contribuire alla meraviglia della rinascita proprio come ci insegna Viviana Valsania che da mesi ci accompagna alla scoperta del mondo che ci circonda partendo da un punto di vista particolare, quello della sua bambina Linda.

Questa volta ci mostra come seminare e interrare bulbi, un'attività che ha a che fa fare con la terra, con la cura e con il mistero della vita e che quindi deve essere organizzata per bene.

Innanzitutto, è necessario acquistare un sacchetto di bulbi, magari al mercato. Bisogna poi preparare terra, vasi, cucchiai, innaffiatoi e acqua.

Una volta pronti Viviana suggerisce di prendere un po' di tempo per osservare, toccare e annusare questi bulbi. Linda, suo fratello Cesare e noi con loro scopriremo che sono come patate addormentate ma che se sapremo prenderci cura di loro, preparando una bella casetta e innaffiandoli ogni tanto si sveglieranno e piano piano cresceranno fiori colorati.

A questo punto inizia la fase più delicata, che può essere molto divertente per alcuni, ma anche molto difficile per altri. Bisogna riempire i vasetti di terra. Chi desidera può toccare il terriccio e sentirne la consistenza, ma chi, come Linda, non ama sporcarsi, può utilizzare cucchiai senza doversi necessariamente imbrattare le mani.

Finito di sistemare i bulbi, si ricoprono con la terra e si innaffiano.

Nei giorni successivi dovremo ricordarci di bagnarli e di tenere i vasetti alla luce. Dobbiamo in altre parole prendercene cura: solo così potranno nascere e crescere bellissimi fiori.

LA CASETTA DEI GATTI A CALOSSO

A Calosso, un gruppo di persone che da tempo si prendeva cura dei gatti randagi ha costruito una piccola casetta per dare loro un riparo.

La casetta è stata costruita dai volontari del paese utilizzando materiali di recupero, in uno spazio dietro la scuola elementare del paese che l'amministrazione comunale ha messo a disposizione apposta per dare un luogo di ricovero ai gatti. La casetta ha una ringhiera che protegge il cibo ed uno spazio dove i gatti possono andare a ripararsi.

L'iniziativa ha unito tante persone che amano i gatti e volevano aiutarli. Chi non ha potuto aiutare partecipando alla costruzione della casetta, ha fatto un'offerta donando soldi necessari non solo per la realizzazione del rifugio ma anche per comprare il cibo per dare loro da mangiare tutti i giorni.

UN LAUREATO A CELLE ENOMONDO NEGLI ANNI TRENTA... DEL 1800!

Prendere la laurea è una cosa normale per i giorni nostri ma voi lo sapevate che a Celle Enomondo c'è stato un laureato negli anni Trenta nel 1800?

E' quello che si può scoprire visitando il piccolo borgo in provincia di Asti che è caratterizzato da una ricchezza speciale di cappelle votive, quei piloni o piccole cappelle che si possono trovare lungo le strade (ma a Celle anche in altri luoghi strani, come in mezzo ai boschi). Una di queste è la Cappella Votiva alla Madonna del Santo Rosario, sulla strada provinciale 13a che collega Celle ad Antignano.

Questa cappella è stata eretta negli anni Trenta del 1800 perchè un cellese si era laureato, cosa molto rara nel 1800, per ringraziare la Madonna per aver ottenuto questo importante titolo di studio.

Girare per i nostri paesi camminando, correndo o andando in bicicletta, ma soprattutto, guardandosi intorno, permette di scoprire tante belle storie del passato che aiutano a capire anche il presente.

IL PROGETTO GIORNARUNNER*

Per la redazione di ATnews.it è molto importante andare alla scoperta di storie del passato che condizionano il nostro presente.

Vi siete mai chiesti come sarebbero state le nostre belle colline coperte dai vigneti se i contadini dei secoli passati non si fossero dedicati con l'attenzione e la cura che ci hanno messo?
Avremmo ancora vigneti o ci sarebbero solo dei boschi o altre coltivazioni?

E come mai, tra un campo e un vigneto, oppure in mezzo ai prati, spuntano i Casot, quelle piccole casette di mattoni?
Lo sapete che una volta c'erano tantissimi castelli, molti di più di quelli che oggi ancora possiamo ammirare?

Quello che vediamo oggi è il frutto della storia delle persone che hanno vissuto prima di noi e con il nostro progetto "Giornarunner®" andiamo alla scoperta di queste storie che si nascondono dietro a tanta bellezza per raccontarla e rendersi conto che è quello che abbiamo oggi è il frutto di una lunga storia di persone che si sono prese cura del nostro territorio.

*GIORNARUNNER è un termine che ci siamo inventati e unisce le parole GIORNALISTA a RUNNER, corridore in inglese.

ATnewsKids.it è un supplemento del quotidiano online ATnews.it Testata registrata al Tribunale di Asti al n. 8/2012
A cura di Silvia Musso, Claudia Solaro. Con il contributo degli studenti della Scuola Parini di Asti
Direttore responsabile: Luciano Baracco
Mail: direttore@atnews.it - Copyright © 2021 Associazione L'Astigiano 3.0 - Tutti i diritti riservati